

NON ESSERE NIENTE PER ESSERE TUTTO

1. Vi dico in nome di Dio che voi siete troppo preoccupata delle vostre miserie e dei vostri peccati, delle vostre malizie, dei vostri sacrilegi, della vostra dannazione, del vostro inferno e della perdita di Dio. Vedo che invece di andare verso la morte di tutto, voi avete riflettuto sul vostro vuoto e ne siete spaventata. Avete voluto portarvi rimedio, adoperandovi con i vostri mezzi interiori e, invece di trovare soccorso, avete trovato turbamento nell'impotenza, e l'inferno nella povertà ...

2. Siete peggiore di tutti i diavoli, se volete! Ciò non mi spaventa e non mi stupisce. In tutto ciò voi avete un solo peccato, quello di avere lasciato il niente per qualcosa, d'aver lasciato lo stato di morte per prendere vita, d'aver voluto essere qualcosa in Dio e nella grazia, mentre non siete altro che un niente sventurato, che deve essere dimenticato non solo da tutti, ma perfino da Dio, crendovi indegna del suo ricordo ...

3. Vi ordiniamo, in nome di Dio, di stare come una bestia nella perdita di tutto e perfino della vostra salvezza e perfezione: non è più questione di tutto ciò, ma soltanto di mantenervi in questo semplice abbandono con tanta fermezza che, se voi vedeste l'inferno aperto per inghiottirvi, non cambiereste la strada del puro abbandono per salvarvi.

4. Ecco fin dove occorre morire, e dove voi non volete passare. Volentieri vi rimprovererei, perché resistete, così facendo, alla condotta misericordiosa di Dio; non permettete al vostro spirito umano, né alla vostra ragione, di replicare o di ragionare su ciò che vi ordiniamo di fare. Camminate, a testa bassa, sotto la legge del Signore; egli vi fa troppa grazia; non siate così miserevole da rigettarla sotto il pretesto che l'offendete ... Non prendete parte di quel che accade in voi; sia bene sia male, lasciate tutto ciò, senza discuterlo: Dio giudicherà e ne farà quel che gli piacerà. E voi state in un nulla eterno, che non vede più, non intende più e non parla più per se stesso né per nessuno. Ma, vi ripeto ancora una volta, state come un morto riguardo a voi e anche riguardo a Dio, come ciò che non è più e che non deve più essere ...

5. Quando crederete di essere dannata, lasciate questo giudizio a Dio, credendo che egli farà giustizia se vi mette in inferno. Non siate più inquieta, lasciate tutto per stare ancora al di sopra di tutto l'inferno e dei demoni. Il nulla non è nulla di tutto ciò.

*Mechtilde del Santo Sacramento, 1614-1698,
Lettera del 1667 a Madre Maria di san Francesco di Paola*

L'AUTORE Caterina de Bar, appartenente ad una famiglia borghese di saint-Dié, entra nell'ordine sella SS: Annunziata nel 1633. Fuggendo alla guerra dei Trent'anni, ella passa presso i benedettini di Rambervilliers (dove prende il nome di Mechtilde), poi da un monastero all'altro, prima di fondare a Parigi nel 1654 l'Istituto dell'Adorazione perpetua del Santo Sacramento. La sua storia tormentata l'ha messa in contatto con tutte le correnti spirituali del suo secolo: lorenese, parigini, normanni.